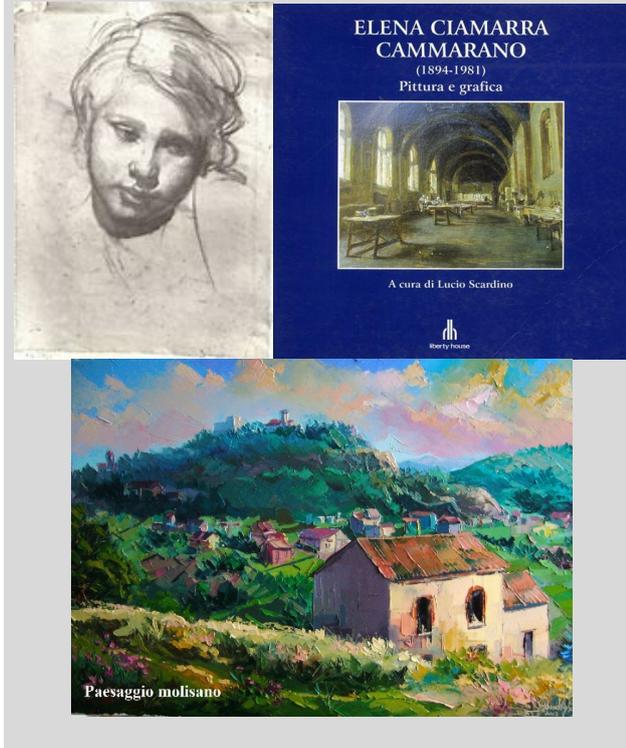


Elena Ciamarra e le sue opere

di Maria Rosaria Rosato



Un esempio di archivio d'arte (che fa pensare a [Ruskin](#)). Racchiude studi anatomici, studi di volti, ritratti di gente dei primi del '900. La sua caparbia capacità di studiare, per migliorare anche i particolari più piccoli, che non sono spesso leggibili allo spettatore la hanno portata, ad una pittura così raffinata ed elegante che negli ultimi anni della sua vita può permettersi di tracciare solo poche linee e definire un volto un paesaggio con la magia che solo lei sa fare. Mentre osservavo le opere esposte Leonardo Cammarano, figlio di Elena Ciamarra, mi chiede di soffermarmi ancora un po' su un disegno. Ed è proprio così che mi sembra di toccare il tessuto, di percepirne la grana e la materia di cui è composto. Così per i volti la pelle sembra materializzarsi, si nota anche la sua lucentezza in particolar modo nel ritratto di Angelo Conti

che non è in mostra: è tale la perfezione del ritratto che può sostituire un'immagine fotografica. Da oltre trent'anni osservo queste opere, ma ogni volta imparo e scorgo nuovi particolari, adoro i suoi paesaggi ve n'è uno in particolare, la "veduta di Torella negli anni venti", che è talmente bello che ti mancano le parole per descriverlo. Si vede un sottile strato di nuvole così leggero e delicato che se ne percepisce l'impalpabilità. E poi i suoi interni, gli interni del castello di Torella, dove come in certe di vecchie case napoletane, è sufficiente la luce di una lampada o di una finestra per rendere la magia di quell'opera.

Suo figlio Leonardo, anch'egli pittore, ha colto in pieno l'insegnamento datogli da sua madre, pochi elementi che s'illuminano sotto una lampada o un fascio di luce proveniente da una finestra sono l'elemento chiave del quadro. Elena Ciamarra completa la sua arte attraverso la musica: donna non solo artista, ma anche donna di raffinata cultura, pur in un periodo storico così triste, Lei visita l'Europa, studia con i più grandi musicisti, segue ad Ascona in Svizzera la corrente Teosofica dalla quale è affascinata per le nuove teorie filosofiche.

Credo che questa corsa sfrenata alla perfezione sia nella pittura che nella musica, essendo concertista e direttrice d'orchestra, siano il completamento della medesima arte che si unisce sino ad arrivare al sublime. Uno dei suoi compositori preferiti è Debussy, e nessuno meglio di lui seppe unire paesaggi in una tavolozza sonora. Nella composizione *Jardins sous la pluie* il paesaggio è meravigliosamente riuscito. Lo stato d'animo muta come muta la natura. Ecco la pioggia fitta e

forte che cade e tutto ricopre, giardini fiori alberi: tutto gocciola e tutto piange, il vento turbina, cresce. fugge.

Questa è l'unione che Elena Ciamarra realizza nella sua pittura, attraverso la musica che ancora riecheggia per le vie del borgo di Torella del Sannio. L'enorme numero di opere racchiudono un periodo lunghissimo di lavoro, i suoi disegni classici lasciano spazio alle opere dell'ultimo periodo quello degli anni '70 '80, dove notiamo un grande ritratto della figlia Minna seduta su di una sdraio che poggia il capo sulla mano destra, ed è particolarmente bello, fatto com'è da un sol colore e di poche e decise pennellate.

La mostra presso le sale comunali di Torella del Sannio sarà visitabile sino al 6 gennaio 2019.